

Cavalli nel redditometro Veterinari contro il fisco

I veterinari contro il redditometro: la Società italiana veterinari per equini (Sive) ha ricevuto numerose segnalazioni riguardanti proprietari di cavalli, soprattutto piemontesi, sui quali il Fisco sta conducendo accertamenti fiscali. In una lettera inviata ai ministri Tremonti e Galan e al sottosegretario Francesca Martini, l'Associazione nazionale medici veterinari italiani (Anmvi) e la Sive parlano di «sconfitta per la tutela degli equidi» e chiedono che il cavallo sia tolto dagli indicatori nel nuovo redditometro in preparazione all'Agenzia delle Entrate. Il redditometro, spiega una nota, considera il cavallo, al pari di uno yacht, fra gli «elementi denotanti una capacità contributiva significativamente superiore a quella espressa dai detti redditi dichiarati». Questo vale, indifferentemente, per i cavalli mantenuti in proprio e per quelli in pensione, e senza tenere in nessuna considerazione la differenza fra il cavallo da reddito e il cavallo che svolge una funzione socialmente rilevante quando è d'affezione o da riabilitazione (ippoterapia). Un'altra critica al redditometro è che porta il Fisco a condurre verifiche inique, perché non si conosce nella sua esattezza il patrimonio equino nazionale. «L'anagrafe equina italiana non è completa e i cavalli registrati e presenti nella banca dati gestita dall'Unire non sono aggiornati alla totalità della popolazione equina, il fisco si rivolge paradossalmente solo ai proprietari in regola».

